

UNITÀ PASTORALE CARDINALE PARROCO

# Giulio Bevilacqua

BRESCIA



Ottobre 2024 - nr. 2



SANT'ANTONIO - SANT'ANNA - SAN GIACOMO

## IN QUESTO NUMERO



"Battesimo del Signore". Scultura dell'artista bresciano **Luigi Bertoli**. Dono dell'orafo **Giuseppe Medici** alla chiesa di S. Giacomo.

## CONTATTI

- SITO INTERNET  
<https://www.upbevilacquabs.it>
- Don **AGOSTINO BAGLIANI**  
via degli Antegnati, 17  
cell. 340 2640521  
e-mail: don.ago@vrgilio.it
- Don **FRANCO BERTANZA**  
via Bonini, 26  
cell. 389 5889673  
tel. 030 310553
- Don **MAURO ROCCO**  
via degli Antegnati, 17  
cell. 328 5731033
- Don **GIANMARIA FRUSCA**  
via Odofredo Denari, 5  
cell. 339 2530410

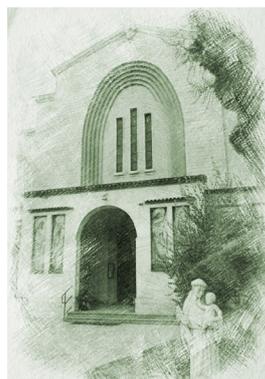
Anno 2024 - Nr. 2  
Bollettino U.p. «G. Bevilacqua»

 Cartografica Lombarda  
Viale Caduti del Lavoro, 145

# Iniziato un nuovo anno pastorale

**C**arissimi tutti, il 2025 che ci sta davanti sarà un **Anno giubilare** e ci porterà a far nostra l'esortazione di papa Francesco: «*Spes non confundit*» e a farsi pellegrini di speranza. Il nostro Vescovo lo rimarca con l'espressione «tessitori di speranza». Mi sembra una preziosa prospettiva da indagare e applicare nella vita della nostra Unità Pastorale Bevilacqua. A volte mi sembra che le sfide da affrontare siano totalmente fuori portata (o perlomeno di non riuscire abbastanza) per enormità, per stanchezza, per debolezza di fede, per incertezza. Il Papa in un messaggio ai giovani esorta: «La soluzione alla stanchezza, paradossalmente, non è restare fermi per riposare. È piuttosto mettersi in cammino e diventare pellegrini di speranza. [...] Se c'è un traguardo bello, se la vita non va verso il nulla, se niente di quanto sogno, progetto e realizzo andrà perduto, allora vale la pena di camminare e di sudare, di sopportare gli ostacoli e affrontare la stanchezza, perché la ricompensa finale è meravigliosa!». Mi appoggio a questo insegnamento e di mio, salvo la decisione di proporvele, non aggiungo nulla.

Vi consegno invece parole di mons. Tremolada: «C'è un gran bisogno di "ritessere i fili" e ricomporre per il presente e per il futuro un clima di fiducia. In una simile prospettiva trova la sua opportuna collocazione anche la lettera



## Sant'ANTONIO

- LUNEDÌ ore 8.30
- MERCOLEDÌ ore 8.30
- DOMENICA ore 8.00  
ore 10.00  
ore 18.30

pastorale che ho voluto indirizzare alla Diocesi per l'anno pastorale 2024-2025, dedicata al Battesimo. In un tempo di grandi cambiamenti e in un momento che vuole essere di più intenso discernimento pastorale, credo sia molto opportuno interrogarsi sul valore che riveste per noi il Battesimo che abbiamo ricevuto in dono».

Nella proposta di un cammino sinodale biennale ("visita giubilare", maggio 2025) offre *tre parole guida* che per ora pongo in evidenza e su cui poi ritorneremo. Il Vescovo rimarca che il percorso non è tanto di tipo organizzativo, ma è importante soprattutto per "l'afflato, lo spirito, il sentire interiore e la disposizione di cuore".

«*La gioia.* Siamo felici della nostra fede? Possiamo dire che l'aver conosciuto il Signore Gesù è stata la fortuna della nostra vita? Riconosciamo la grandezza e la bellezza di essere cristiani? Siamo fieri del nostro Battesimo? Abbiamo il desiderio sincero di conoscere sempre più il Signore in cui abbiamo creduto? Stiamo provando la gioia di saper pregare, di celebrare l'Eucaristia, di compiere il bene, di appartenere alla Chiesa di Cristo, che è la Chiesa dei grandi santi? È stato detto - giustamente - che nulla è peggio di un testimone infelice. Come stiamo vivendo la nostra "religione cattolica": come un giogo da portare, come una buona tradizione da osservare o nello slancio di un cuore riconoscente?

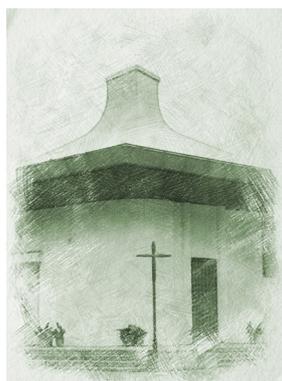
*La speranza.* Siamo per il mondo di oggi un segno di speranza? Chi ci incontra si sente aiutato ad affrontare la vita con maggiore fiducia? Siamo persone che amano il loro prossimo con sincerità, che sanno sorridere, che conoscono

la tenerezza, che con naturalezza e generosità si prendono cura dei più deboli? Abbiamo vivo il senso della giustizia e dell'onestà? Ci facciamo carico delle grandi domande che la vita pone? Coltiviamo volentieri il pensiero e la riflessione? Siamo persone che sanno ascoltare e amano dialogare? Sentiamo nostro il compito di fare della società in cui viviamo un ambiente all'altezza della dignità dell'uomo?

*La comunione.* Stiamo vivendo la comunione che il Signore ci ha raccomandato? Ci stiamo aiutando a fare delle nostre parrocchie e Unità Pastorali delle vere comunità di credenti? Siamo davvero fratelli e sorelle nel Signore? Ci stimiamo a vicenda? Sappiamo guardarci con affetto, parlarci con sincerità, aiutarci nel bisogno? Riusciamo a perdonare chi sbaglia o ci offende? Abbiamo piacere di incontrarci per ascoltare insieme la Parola di Dio? Stiamo imparando insieme a pregare? Stiamo crescendo nell'esercizio della corresponsabilità? Abbiamo piacere di mettere a disposizione le nostre capacità per l'edificazione della Chiesa? Sappiamo riconoscere e valorizzare i doni che anche altri possiedono? La celebrazione dell'Eucaristia domenicale è per noi un momento di festa nella fede? Abbiamo piacere di vederci, di salutarci, di parlarci, di scambiarsi il dono della pace, di ricevere il Corpo del Signore che ci unisce nel vincolo della carità? Possiamo dire di essere una Chiesa sinodale, che cammina unita e lieta sulle strade di questo mondo?».

"Meditate gente", meditiamo insieme. Grazie.

■ DON AGOSTINO



### Sant'ANNA

- FERIALE ore 18.00
- SABATO ore 18.00
- DOMENICA ore 9.30



### San GIACOMO

- FERIALE ore 7.15 Convento
- MARTEDÌ ore 8.30
- VENERDÌ ore 8.30
- SABATO ore 17.30
- DOMENICA ore 9.00 Convento
- ore 11.15

# Pellegrini di speranza

Il Giubileo è un momento di grazia. Così è stato inteso e pensato nel corso della storia. Presso gli antichi Ebrei, il Giubileo (detto anno del yobel, “del capro”, perché la festività era annunciata dal suono di un corno di capro) era un anno dichiarato santo. In questo periodo la legge mosaica prescriveva che la terra, di cui Dio era l’unico padrone, facesse ritorno all’antico proprietario e gli schiavi riavessero la libertà. Cadeva solitamente ogni 50 anni. In era cristiana, dopo il primo Giubileo nel 1300, le scadenze per la celebrazione giubilare furono fissate da Bonifacio VIII ogni 100 anni. In seguito a una petizione dei Romani fatta a papa Clemente VI (1342), il periodo fu ridotto a 50 anni. Nel 1389, in ricordo del numero degli anni della vita di Cristo, fu Urbano VI a voler fissare il ciclo giubilare ogni 33 anni, e indisse per il 1390 un Giubileo che però fu celebrato, in seguito alla sua morte, da Bonifacio IX. Tuttavia nel 1400, alla scadenza dei cinquant’anni fissati in precedenza, Bonifacio IX confermò il perdono ai pellegrini che erano accorsi a Roma. Martino V, celebrò nel 1425 un nuovo Giubileo, facendo aprire in S. Giovanni in Laterano, per la prima volta, la porta santa. L’ultimo a celebrare un Giubileo cinquantennale fu papa Niccolò V nel 1450, infatti da Paolo II il periodo intergiubilare fu portato a 25 anni, e nel 1475 un nuovo Anno Santo fu celebrato da Sisto IV. Da allora i Giubilei ordinari si svolsero con periodicità costante. Purtroppo le guerre napoleoniche impedirono le celebrazioni dei Giubilei del 1800 e del 1850. Ci sono anche dei Giubilei straordinari (l’ultimo l’abbiamo vissuto nel 2015 con il Giubileo della Misericordia, il prossimo sarà nel 2033 a 2000 anni dalla morte di Cristo).



Oggi, però, rischia di dire poco del suo significato più profondo. Il Giubileo, come ha sottolineato Papa Francesco, ha sempre rappresentato nella vita della Chiesa un evento di grande rilevanza spirituale, ecclesiale e sociale. Da quando Bonifacio VIII, nel 1300, istituì il primo Anno Santo, il popolo di Dio ha vissuto questa celebrazione come uno speciale dono di grazia, caratterizzato dal perdono dei peccati e, in particolare, dall’indulgenza, espressione piena della misericordia di Dio. I fedeli, spesso al termine di un lungo pellegrinaggio, attingono al tesoro spirituale della Chiesa attraversando la Porta Santa e venerando le reliquie degli Apostoli Pietro e Paolo custodite nelle Basiliche romane. Milioni e milioni di pellegrini, nel corso dei secoli, hanno raggiunto questi luoghi santi dando testimonianza viva della fede di sempre.

Nelle intenzioni del Santo Padre, il Giubileo 2025 «potrà favorire la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l’urgenza». Per questo è stato scelto il motto “*Pellegrini di speranza*”. «Tutto ciò però sarà possibile - ha affermato il Papa - se saremo capaci di recuperare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti



al dramma della povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani».

L'Anno Santo è preceduto da un anno della preghiera (nella nostra Diocesi è stato aperto lo scorso maggio) per «recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo. Preghiera, inoltre, per ringraziare Dio dei tanti doni del suo amore per noi e lodare la sua opera nella creazione, che impegna tutti al rispetto e all'azione concreta e responsabile per la sua salvaguardia. Preghiera come voce *“del cuore solo e dell'anima sola”* (cfr At 4,32), che si traduce nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano. Preghiera che permette ad ogni uomo e donna di questo mondo di rivolgersi all'unico Dio, per esprimergli quanto è riposto nel segreto del cuore. Preghiera come via maestra verso la santità, che conduce a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione. Insomma, un intenso anno di preghiera, in cui i cuori si aprano a ricevere l'abbondanza della grazia, facendo del *“Padre nostro”*, l'orazione che Gesù ci ha insegnato, il programma di vita di ogni suo discepolo».

■ **LUCIANO ZANARDINI**

## IL BATTESIMO: DONO E OPPORTUNITÀ

In preparazione al Giubileo, il vescovo di Brescia, mons. Pierantonio Tremolada, ha consegnato alla Diocesi la lettera pastorale «Il Battesimo: dono e opportunità. Uno sguardo alla vita cristiana in occasione del Giubileo» per ribadire l'importanza di un sacramento che viene sempre meno richiesto (lo sceglie un cristiano su due). «Ho deciso di farlo - scrive il Vescovo nell'introduzione - sulla spinta di un desiderio che è andato via via maturando in me e anche pensando al Giubileo che si celebrerà con l'avvio del prossimo anno. So bene che questa scelta potrebbe apparire piuttosto astratta, lontano dalle grandi sfide della vita di oggi. L'argomento, poi, potrebbe risultare eccessivamente “di Chiesa”, cioè riservato a chi frequenta con particolare assiduità gli ambienti parrocchiali e magari si considera esperto in materia. Personalmente non condivido nessuna di queste due impressioni. Penso invece che il momento presente offra la possibilità di riconoscere al Battesimo cristiano tutta la sua rilevanza, considerandolo insieme come un dono e come un'opportunità. Il mio desiderio è appunto questo: farne percepire il senso profondo, la sua ragion d'essere e il suo valore per l'oggi». Il Battesimo ha qualcosa «da dire - anzi da offrire - a chiunque si interroghi con onestà, oggi come ieri, sulla vita e sulla morte, sul bene e sul male, sul dolore e sull'amore, sulla felicità e sulla tristezza, sulla giustizia e sull'ingiustizia, sulla paura e sul coraggio, sull'angoscia e sulla speranza. La verità del Battesimo abbraccia infatti l'intero vissuto umano». Per sviluppare meglio il tema, il Vescovo, nella Lettera, risponde a sei domande chiave: Che cosa cambia tra l'essere battezzati e il non esserlo? Perché dovrei essere felice di essere battezzato? In che senso il Battesimo ci rende figli di Dio? Cosa significa che il Battesimo toglie il peccato originale? Con il Battesimo si entra a far parte della Chiesa: perché dovrei considerarlo così importante? Perché battezzare i bambini?

# L'indulgenza

L'Anno Santo deve essere vissuto da ciascuno come un tempo propizio, un vero anno di grazia per riscoprire l'intimità con il Signore, attraverso le molteplici occasioni offerte e, soprattutto, nella preghiera personale e comunitaria. Fin dal primo Giubileo della storia, quello del 1300, Papa Bonifacio VIII ha voluto che l'indulgenza giubilare potesse ottenere ai pellegrini la cancellazione non solo del peccato – che si ottiene ordinariamente con la confessione sacramentale – ma anche di tutte quelle “scorie” che ci portiamo dietro come conseguenza del peccato. A livello tecnico, la Chiesa definisce l'indulgenza come la remissione delle pene temporali per i peccati commessi. Anche dopo l'assoluzione sacramentale della colpa, infatti, rimangono le conseguenze per i peccati commessi e il dovere della riparazione in capo al penitente. L'indulgenza condona anche questi debiti, appiana tutti i conti rimasti in sospeso con Dio. In pratica, il fedele che adempie alle condizioni stabilite e ottiene l'indulgenza è come se uscisse di nuovo, in quel momento, dal fonte battesimale, tornando cioè allo stato di grazia originale del Battesimo. L'indulgenza plenaria ha un grande valore anche per le anime del



Purgatorio. Il fondamento teologico delle indulgenze risiede nella dottrina della comunio sanctorum, perché esse attingono a quel tesoro inesauribile di grazia costituito dai meriti di Cristo, della Vergine Maria e di tutti i martiri e i santi che popolano la storia bimillenaria della Chiesa, in una sorta di commercio tutto spirituale. Questo collegamento tra la Chiesa pellegrinante sulla terra e la Chiesa trionfante in paradiso si apre anche alla Chiesa purgante, formata dai battezzati che devono ancora compiere un cammino di purificazione prima di giungere alla piena visione beatifica. ■

## LE DATE

Il 24 dicembre 2024 Papa Francesco aprirà la Porta Santa di San Pietro. Nel passare questa soglia, il pellegrino si ricorda del testo del capitolo 10 del vangelo secondo Giovanni: *«Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo»*. Il gesto esprime la decisione di seguire e di lasciarsi guidare da Gesù, che è il Buon Pastore. Il Giubileo si conclude il 6 gen-

naio 2026. A livello diocesano il Giubileo si apre, domenica 29 dicembre 2024, con una celebrazione presieduta dal vescovo Pierantonio in Cattedrale. Sono state individuate 10 chiese giubilari: la Cattedrale, il Duomo Vecchio, il Santuario delle Grazie, il Santuario della Stella a Cellatica, il Santuario di Bovegno, il Santuario di Tignale, il santuario della Madonna di Valverde, il santuario delle Fontanelle, il Santuario Madonna della Neve di Adro e il Santuario dell'Annunciata a Piancogno.

# GIUBILEO 2025

## LE NORME PER L'INDULGENZA PLENARIA

### ▶ COME RICEVERLA?

Tre condizioni:



Confessione



Santa  
Comunione



Preghera secondo le intenzioni del Papa

*Può essere applicata anche in forma  
di suffragio alle anime del purgatorio*

### ▶ È POSSIBILE OTTENERE L'INDULGENZA:



Pellegrinaggio  
verso **qualsiasi  
luogo sacro  
giubilare**, verso

almeno una delle quattro  
Basiliche Papali Maggiori di  
**Roma**, in **Terra Santa** o in altre  
circostrizioni ecclesiastiche



**In caso di gravi  
impedimenti:** alle  
stesse condizioni  
recitando nella

propria casa o là dove  
l'impedimento li trattiene, il  
Padre Nostro, la Professione di  
Fede in qualsiasi forma legittima  
e altre **preghiere conformi alle  
finalità dell'Anno Santo**



Astenendosi, almeno  
durante il giorno,  
da futili distrazioni  
(reali ma anche virtuali)  
e da consumi superflui



Praticando opere  
di misericordia  
e di penitenza



Devolvendo una  
proporzionata somma  
di denaro ai poveri



Sostenendo opere  
di carattere religioso  
o sociale

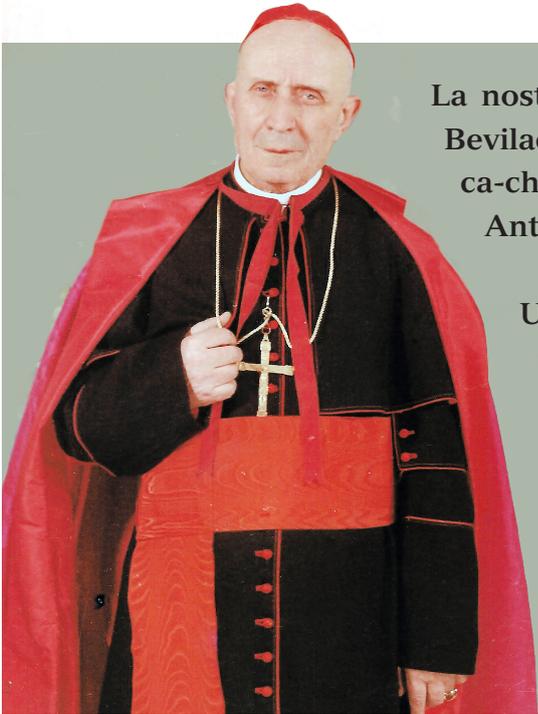


Facendo visita  
a chi si trova  
in necessità  
o difficoltà

Ansa



# Padre Giulio Bevilacqua, il sacerdote che amava la Chiesa



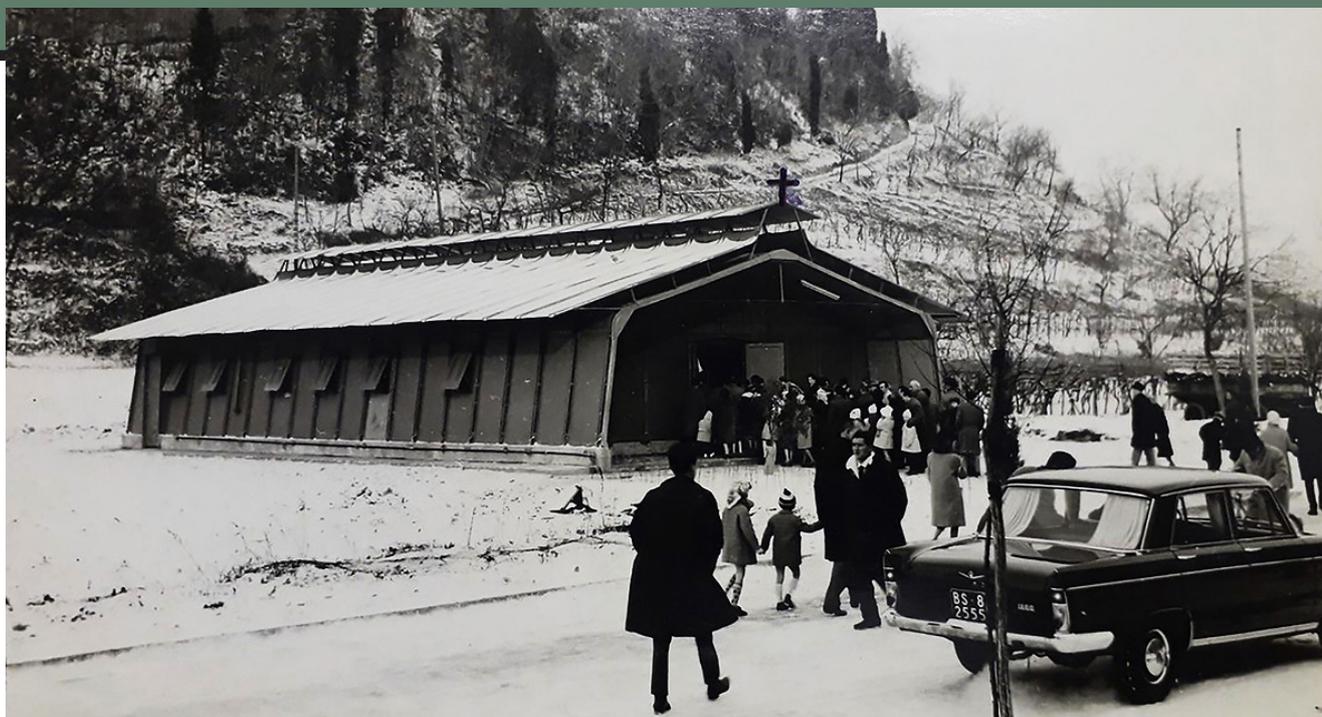
La nostra unità pastorale è dedicata al cardinale Giulio Bevilacqua, che nel febbraio 1949 giunse in una baracca-chiesa, trasformata poi in parrocchia e dedicata a S. Antonio nel 1952.

Uomo di grande cultura e fede, è stato sacerdote straordinario per tutti quelli che lo hanno conosciuto. Forse qualcuno fra i nostri anziani ha qualcosa da raccontarci su di lui, e se così fosse saremmo lieti di ascoltare.

Iniziamo con questo articolo del giornale *Avvenire* a sapere qualcosa di più su di lui, sulla sua vita e sulla sua fede vissuta in mezzo agli altri.

**P**rete a fianco dei poveri e degli operai, cappellano militare (negli alpini e poi in marina) nei due conflitti mondiali, antifascista da sempre, padre nobile della riforma liturgica post-conciliare, esempio di vita e di spiritualità del futuro Paolo VI (che lo definì «maestro della cultura cattolica»), raffinato organista ma soprattutto primo cardinale parroco nella storia della Chiesa. Sono i tratti essenziali che hanno cadenzato la vita dell'oratoriano Giulio Bevilacqua (1881-1965), della cui morte oggi ricorrono i 50 anni. Un personaggio rivestito di quella «sana follia e buonumore» appresa alla scuola del fondatore della sua congregazione, san Filippo Neri, ma anche armato di una finezza teologica imparata dall'altro confratello John Henry Newman (proprio di questo si accorgerà il filosofo Jean Guittou, dopo tanti incontri a Roma); forse però, e più di ogni altra cosa, un prete che proprio per il suo stare dalla parte degli

ultimi, scegliendo sempre di vivere in una parrocchia di periferia («da mia chiesa baracca») come quella di Sant'Antonio in via Chiusure a Brescia, appare oggi quasi un antesignano dello stile pastorale e di magistero impresso da Papa Francesco. Ma chi era questo carismatico sacerdote filippino veronese, ricordato ancora oggi per il suo motto di vita «Amo la Chiesa, e perciò parlo chiaro» e per prediligere, già prima del Vaticano II, l'uso dell'italiano al latino? Giulio Bevilacqua nasce il 14 settembre 1881 a Isola della Scala (Verona); subito dopo si trasferisce a Brescia, dove frequenta l'alunnato filippino presso l'Oratorio della Pace fin dal 1896. A lasciare una traccia indelebile sulla sua formazione teologica e soprattutto «cristocentrica» sono la frequentazione dell'università di Lovanio (1902-1905) e l'incontro con la guida carismatica e gli insegnamenti del futuro primate del Belgio, il cardinale François Joseph Mercier.



Ordinato sacerdote a Brescia il 13 giugno 1908, il giovane filippino fa emergere da subito la sua predilezione e attenzione alle questioni sociali, a cominciare dalla vicinanza a un prete molto discusso come Romolo Murri - ma anche a un sacerdote di grande zelo apostolico, don Giovanni Calabria. È lo scop-

pio della guerra a rivelargli fin in fondo la sua definitiva scelta di vita, come avrà a scrivere nel suo saggio *La luce nelle tenebre*, e a fare di lui un buon «pastore di anime» nella veste di cappellano degli alpini durante il conflitto del '15-'18. L'avvento del fascismo nella «sua» Brescia farà invece presagire a padre Bevilacqua, a lui prima di tanti altri,

la deriva anticristiana della dittatura mussoliniana; ferme e senza tentennamenti saranno le sue parole, interventi pubblici contro il regime per il suo autoritarismo, per la «violazione delle coscienze» (uguali critiche le riserverà, anche se con accenti diversi, a padre Agostino Gemelli e all'Azione Cattolica di Pio XII); accuse che il religioso indirizzerà direttamente al ras locale Augusto Turati e che faranno scoppiare nel 1926 quello che i media del tempo bolleranno come «il caso Bevilacqua»; da allora padre Giulio sarà costretto a lasciare Brescia per esse-

(segue) ➔



# Padre Giulio Bevilacqua

re destinato a Roma, chiamato dalla Santa Sede a ricoprire l'incarico di consultore della Congregazione per i religiosi, dimostrando in quel frangente - come dirà don Primo Mazzolari - di essere «magnifico nell'obbedienza». Ed è proprio negli anni romani che si cementa ancora di più attorno alla Chiesa nuova dei padri filippini (non distante da piazza Navona) l'amicizia con il suo «don Battista» Montini, allora minuziano alla Segreteria di Stato; anni che videro padre Bevilacqua, dopo dettagliati rapporti al papa Pio XI, scegliere come missione l'annuncio della fede nei quartieri più degradati di Roma.

Calmate le acque nel 1933, il carismatico padre filippino può tornare finalmente nella sua Brescia all'Oratorio della Pace e riprendere così la vita di «povero parroco» e poi rivestire di nuovo i panni del cappellano militare, questa volta in marina, durante la seconda guerra mondiale. Ma il nome di Bevilacqua è anche da associare a quelli dello storico Mario Bendiscioli e del filosofo Michele Federico Sciacca per l'impulso dato alla nascita il 1° gennaio 1946 della rivista scientifica *Humanitas*, edita da Morcelliana; il nome e l'impegno culturale di Bevilacqua nella coscienza civile e religiosa italiana emergeranno soprattutto per il suo spessore di studioso e di pensatore di razza: tante sono infatti le prefazioni firmate per libri importanti di Romano Guardini (*Lo spirito*



della liturgia), di Karl Adam (*L'essenza del cristianesimo*) o ancora del calvinista Max Thurian (*Maria madre del Signore immagine della Chiesa*). Un'autorevolezza dunque conquistata non solo nel campo del fare ma anche nel sapere: elementi che spingono Giovanni XXIII a nominare nel 1960 l'ormai quasi ottantenne oratoriano membro della Pontificia Commissione della sacra liturgia per la preparazio-



## La Vignetta





ne del Concilio; rilevante sarà il contributo di padre Bevilacqua per la stesura definitiva della costituzione sulla liturgia Sacrosanctum Concilium (1963). Come certamente singolare e inaspettata sarà la scelta del segretario di Giovanni XXIII, Loris Capovilla, di chiedere all'anziano religioso di scrivere l'introduzione all'opera postuma di Roncalli: Il Giornale dell'anima.

Ma è con l'elezione al soglio di Pietro del suo «discepolo» Montini che la vita pubblica di padre Bevilacqua cambia: accompagna Paolo VI nel suo primo viaggio in Terra Santa nel gennaio 1964 (proverbiale le sue parole: «Bene, don Battista, finora ho pensato che avresti asfaltato e messo i lampioni alla strada tracciata da Papa Giovanni. Ora sono sicuro che andrai oltre»). Pochi mesi dopo, il 22 febbraio 1965, viene creato cardinale con la dispensa - solo a lui concessa - di conservare l'ufficio di «semplice prete» («Sì, preferirei restare parroco a Brescia»). E Paolo VI: «Lei ha scelto proprio ciò che desideravo». Vestito degli «stracci rossi» (come amava definirli), il cardinale-parroco conduce l'ultima parabola di vita nella chiesa di Sant'Antonio a Brescia, ormai minato dagli acciacchi della vecchiaia e della malattia, spegnendosi a 84 anni il 6 maggio 1965, avveran-

## CREDO IN DIO E CREDO NELL'UOMO

Credo in Dio e credo nell'uomo, quale immagine di Dio.

Credo negli uomini, nel loro pensiero, nel valore della loro sterminata fatica.

Credo nella vita come dono e come durata, come possibilità illimitata di elevazione, non prestito effimero dominato dalla morte.

Credo nella gioia: la gioia di ogni stagione, di ogni tappa, di ogni aurora, di ogni tramonto, di ogni volto, di ogni raggio di luce che parta dal cervello, dai sensi, dal cuore.

Credo nella famiglia del sangue e nella famiglia prescelta per il mio lavoro.

Credo nel dovere di servire il bene comune perché giustizia, libertà e pace siano a fondamento della vita sociale.

Credo nella possibilità di una grande famiglia umana e nell'unità dei cristiani quale Cristo la volle.

Credo nella gioia dell'amicizia, nella fedeltà e nella parola degli uomini.

Credo in me stesso, nella capacità che Dio mi ha conferito, perché possa sperimentare la più grande fra le gioie, che è quella del donare e del donarsi.

In questa fede voglio vivere, per questa fede voglio lottare e con questa fede voglio addormentarmi in attesa del grande, gioioso risveglio.

Padre Giulio Bevilacqua (1881-1965)

do anche un altro sogno: una «beata morte» in tutto simile a quella sperimentata da due figure a lui molto care, il gesuita Teilhard de Chardin e il benedettino Odo Casel. A tanti anni di distanza rimane ancora viva la sua eredità di «pastore d'anime» e di un uomo che, come affermò nel giorno dei funerali il cardinale Giovanni Colombo, fu in grado di «approfondire, vivere e predicare il mistero di Cristo».

■ **FILIPPO RIZZI**

da **Avvenire** del 6 maggio 2015

# Il Battesimo rende felici

## Il Battesimo rende felici

**C**i stupiamo del crollo dei matrimoni, ma non abbiamo ancora la percezione del calo dei battesimi. Eppure parlare del Battesimo «significa parlare di ciò che ci riguarda nel profondo» come afferma mons. Tremolada.

Con il Battesimo inizia la vita spirituale che trova la sua pienezza nella Chiesa. Anche a partire da queste motivazioni il vescovo Pierantonio ha deciso di dedicare la lettera pastorale 2024-2025 al tema del battesimo come dono e opportunità, per cercare, come annota nel prologo, di far percepire il senso profondo del sacramento e il suo valore per l'oggi. E lo fa rispondendo ad alcune domande, perché «c'è un'esigenza di chiarezza e consapevolezza che accomuna tutti».

## Eccellenza, perché parlare oggi del Battesimo?

**O**ggi è necessario parlare del Battesimo perché tutto ciò che ha a che fare con la fede non è più contato. Siamo invitati a ritornare all'essenziale. Sono convinto che il Battesimo sia un dono e una opportunità. La presa di distanza avvenuta con il Battesimo è piuttosto la condizione per contribuire attivamente alla redenzione del mondo, al suo riscatto, al suo risanamento. La santità è, dunque, insieme un dono e un compito che si riceve con il Battesimo e che si è chiamati a ratificare con l'intera esistenza. Ad ogni battezzato la Chiesa dice con affetto: «Diventa ciò che sei!».

## Che cosa cambia tra l'essere battezzati e il non esserlo?

**E**ssere battezzati significa essere diventati cristiani. Questa definizione che per tanti anni in un contesto cattolico è stata data per scontata ha bisogno di essere rinfrescata. La parola «cristiano» deriva da Cristo. I cristiani sono coloro che credono in Cristo. Sono due le caratteristiche che emergono all'inizio della storia del cristianesimo: i cristiani sono coloro che non hanno paura della morte e sono quelli la cui forma di vita è nuova. Occorre fermarsi un attimo a riflettere su cosa intenda la Parola di Dio quando tratta della morte e della vita. Questo ci permetterà di parlare con maggiore consapevolezza della paura della morte, della sua natura e delle sue ragioni, e di giustificare la possibilità del suo superamento. Mi pare importante intuire che con il Battesimo si è capaci, per grazia di Dio, di affrontare il senso della morte e di dare alla vita una forma particolarmente originale. Il Battesimo è una scelta libera per una vita libera.



### **Perché dovrei essere felice di essere stato battezzato?**

Il Battesimo oggi più che mai è una scelta, una scelta libera per una vita libera. Il Battesimo introduce a una forma di vita che ha caratteristiche particolari. La persona viene messa nella condizione di sentirsi libera nel momento in cui decide. Ci sono dei condizionamenti inaccettabili che provengono dall'esterno e ci sono dei condizionamenti, che provengono dall'interno, più difficili da riconoscere, ma che hanno bisogno di essere considerati. Il Battesimo ci rende liberi. A chi viene battezzato è data la possibilità di amare come lui e in lui. L'amore stesso di Cristo lo ispirerà, lo incoraggerà, lo purificherà, lo conforterà. Sentirsi amati da Dio in Cristo e riuscire ad amare i fratelli nel suo nome, riuscire a farlo nel percorso travagliato della vita di ogni giorno, sarà il vero motivo di gioia di ogni discepolo del Signore. Per questo non si potrà non essere felici del proprio Battesimo. La gioia contraddistingue l'evento cristiano, cioè l'apparire del Cristo nel cuore della storia.

### **Perché battezzare i bambini?**

Il Battesimo dei bambini è una scelta dei genitori. L'unica ragione che può portare i genitori a chiedere il battesimo è la convinzione che si tratta di un dono e di una opportunità. Ciò che si riceve deve essere riconosciuto come prezioso. Ha una dimensione di grazia che oltrepassa quello che possiamo comprendere. Occorre compiere un atto di fiducia. Siamo di fronte a una realtà i cui effetti saranno positivi in diverse direzioni: nell'esperienza di Dio come Padre, nell'esperienza della liberazione dal male, nell'esperienza dell'appartenenza alla Chiesa come testimone della vita nuova dei risorti. Tutto questo diventa possibile anche nel momento in cui non se ne ha conoscenza. È la ragione per cui un genitore sceglie di offrire questa opportunità a suo figlio. Il Battesimo è come un seme gettato

nel terreno, che fiorisce nel tempo e porta il suo frutto; è la via nuova che viene offerta alla vita e che la renderà piena e felice; è il tesoro che si riceve in dono, di cui si potrà sempre disporre; è la sorgente scaturita all'inizio a cui si potrà sempre attingere; è la luce gentile che si accende nell'intimo e che mai si spegnerà.

### **Come celebrare bene il Battesimo?**

Il Battesimo non è semplicemente una bella celebrazione. Tutto ciò che si fa ha un suo valore. Nella lettera metto in luce gli elementi che costituiscono il rito del battesimo. Ci sono dei gesti e dei segni. Al centro c'è l'immersione nell'acqua. Il rito romano prevede che l'acqua venga versata. È un'immersione nel mistero santo di Dio, nell'amore che unisce il Figlio al Padre nello Spirito Santo. L'acqua, con tutta la sua valenza simbolica, rimanda qui alla vita di Dio che si riceve per la potenza del Cristo risorto nello Spirito Santo, e alla purificazione che questa porta con sé. Si diventa figli di Dio adottivi, partecipi della santa umanità di Gesù, del suo cuore, dei suoi pensieri, dei suoi desideri. Lui stesso accompagnerà colui che camminerà sulla strada per lui aperta nel Battesimo. Nella Lettera pastorale presento anche gli altri segni significativi: la veste bianca, il cero, l'unzione con il sacro crisma... Vorrei concludere con una esortazione, che rivolgo in particolare ai sacerdoti ma che estendo a tutti. Nel prossimo anno pastorale avremo la grazia di vivere il Giubileo che - come dice papa Francesco nella lettera scritta per questo evento - «potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza». Questa rinascita è il dono che ci è stato offerto con il Battesimo e una opportunità sempre da riscoprire. Per questo avrei piacere che in questo anno pastorale si avesse nella nostra Diocesi la massima cura per la celebrazione del Battesimo dei bambini e che questa cura proseguisse poi anche negli anni successivi. ■

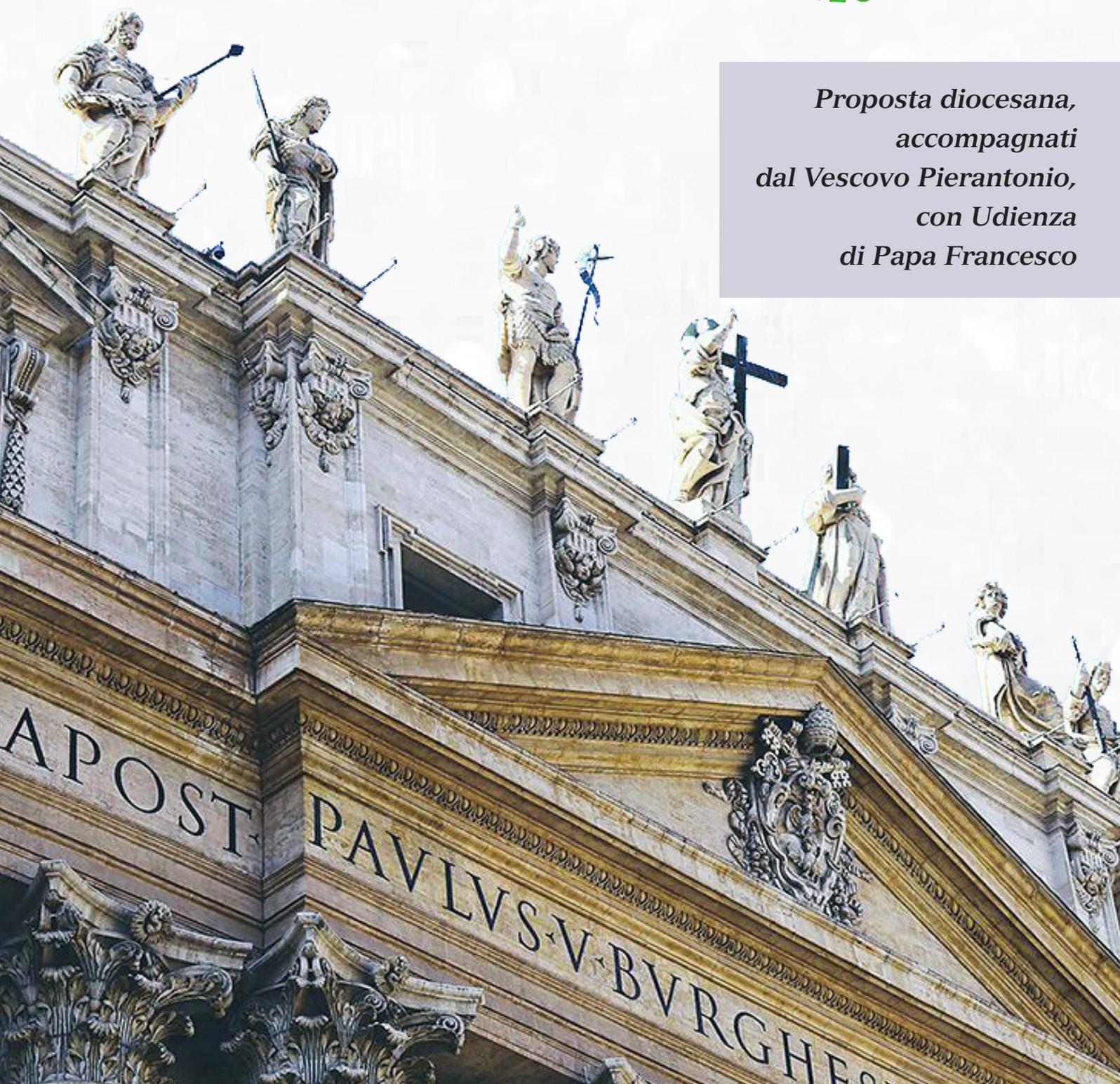
GITE

# Pellegrinaggio a Roma

24/26 marzo 2025



*Proposta diocesana,  
accompagnati  
dal Vescovo Pierantonio,  
con Udienza  
di Papa Francesco*



24  
MARZO

LUNEDÌ

1° Giorno

*Al mattino ritrovo dei partecipanti e partenza in pullman per Roma. Pranzo libero in corso di viaggio. Arrivo al Santuario del Divino Amore. Celebrazione penitenziale e S. Messa. Sistemazione in albergo/Istituto. Cena e pernottamento.*

25  
MARZO

MARTEDÌ

2° Giorno

*Mezza pensione in albergo e pranzo in ristorante. Da Castel S. Angelo pellegrinaggio a piedi alla Basilica di San Pietro e passaggio della Porta Santa. Nel pomeriggio passaggio della Porta Santa della Basilica di Santa Maria Maggiore e S. Messa. Se possibile, tempo a disposizione per visite individuali.*

26  
MARZO

MERCOLEDÌ

3° Giorno

*Colazione. Partecipazione all'Udienza generale di Papa Francesco. Partenza per il rientro con pranzo libero. Arrivo in serata.*



**QUOTA DI PARTECIPAZIONE: circa 500 €** Gestione Brevivet

*Aderendo al pellegrinaggio diocesano, la partenza è garantita. Chi fosse interessato, si rivolga a **don Agostino**.*

*Se si raggiungessero i 40 partecipanti, si può ipotizzare un percorso più parrocchiale.*



Infine, ognuno è stato chiamato a scegliere una parola che desse significato o rappresentasse il proprio essere volontari. Le risposte sono riportate nell'immagine riportata in questo bollettino. Penso sia importante che tutte le persone della nostra unità pastorale, che si impegnano in diverse attività di servizio, possano partecipare a momenti di riflessione e confronto come questo. Essi servono affinché ciascuno possa ritrovare nuove motivazioni per il tempo dedicato alle parrocchie e agli oratori e tutti possano ricordare sempre da dove scaturisce la nostra azione, che ha radici nella fede cristiana e nell'esempio di Gesù Cristo. ■



## CONCERTO: «CANTIAMO LA PACE»

Lo scorso 9 giugno, presso il teatro Colonna, la nostra comunità ha avuto l'opportunità di vivere un momento speciale con il Concerto "Cantiamo la Pace", un'iniziativa che ha saputo unire musica e riflessione per promuovere il valore profondo della pace. L'evento è stato voluto e organizzato dai cori Blue Melodies e Arcobaleno dell'UP Bevilacqua, che hanno eseguito brani suggestivi, intervallati da poesie e momenti di riflessione sul tema.

L'obiettivo, oltre alla sensibilizzazione sulla pace nel mondo, è stato soprattutto quello di porre l'attenzione sull'importanza di coltivare armonia e amore nelle nostre relazioni quotidiane: con i familiari, gli amici e le persone vicine. È stato un invito a riscoprire quei valori fondamentali che ci aiutano a costruire, nel nostro piccolo, un mondo più giusto e pacifico, quel mondo che tutti noi desideriamo. Ad arricchire la serata sono state le immagini, i disegni e i pensieri realizzati dai bambini e giovani dell'Unità Pastorale, che hanno espresso con creatività e spontaneità la loro visione della pace. L'evento ha visto la partecipazione sentita e calorosa di genitori, amici, parenti e parrocchiani, trasformandosi in un autentico momento di profonda condivisione e speranza. Un ringraziamento speciale va a tutti i coristi, ai bambini, ai giovani e agli organizzatori, il cui impegno e dedizione hanno reso possibile una serata indimenticabile di unione e riflessione per l'intera comunità.

# Foto dal Grest

Anche quest'anno il grest 2024 è stato un'occasione per stare con amici e fare nuove conoscenze. Il divertimento e il movimento sono stati sempre assicurati, gli animatori pronti come ogni anno a creare spassosi passatempo tra laboratori, giochi e balletti. Sei squadre si sono sfidate: azzurri, blu, rossi, verdi, arancio e gialli, in mezzo a tanti colori i bambini hanno potuto giocare per far eccellere la propria squadra, così da creare nuove amicizie e un gruppo collaborativo. Due volte a settimana era possibile partecipare a un'escursione tra le colline e i parchi verdi fioriti, oppure una spassosa giornata in piscina tra sole e sorrisi. Animatori e bambini ogni giorno erano coccolati dal buon profumo e sapore dei piatti semplici ma gustosi dei nostri cuochi. Non finisce qui perché per regalare ultimi giorni di divertimento ai vostri bambini, ci siamo ritrovati all'oratorio di



Sant'Antonio col mini-grest. Qui non c'è competizione ma solo puro divertimento e spazio per concludere i compiti in compagnia e con l'aiuto degli animatori; laboratori e lezioni di batteria in alternativa. Il primo pomeriggio era animato da musica, balletti e palloni con cui giocare; per finire una giornata tra attrazioni e risate a Movieland. Questa è l'estate di sogni realizzabili col nostro grest, un grazie a tutti coloro che l'hanno reso possibile. All'anno prossimo!





# Un banchetto per tutte le genti

«Un banchetto per tutte le genti» è il titolo scelto per l'animazione della **Giornata missionaria mondiale 2024 (20 ottobre)** che rimanda al titolo del messaggio che Papa Francesco ha scritto per l'occasione: «Andate e invitate al banchetto a tutti» (Mt. 22,9).

Il Papa ci invita a rinnovare il dinamismo missionario di ogni battezzato e ci spinge nuovamente ad essere una «Chiesa in uscita» per rendere accessibile a tutti la possibilità di partecipare al grande banchetto per tutti i popoli annunciato dal Profeta Isaia (Isaia 25,6).

Il mese missionario di quest'anno cade in un momento storico particolare, in quanto è alla vigilia del Giubileo ordinario del 2025 che avrà come tema la Speranza. E già questo ottobre missionario può essere vissuto come un preludio: «La preghiera quotidiana ed in particolare l'Eucarestia fanno di noi pellegrini-missionari della speranza, in cammino verso la vita senza fine in Dio, verso il banchetto nuziale preparato da Dio per tutti i suoi figli» (dal messaggio del Papa per la GMM24).

In un mondo segnato da divisioni e conflitti questo messaggio di Papa Francesco assume un'importanza quasi profetica. Il Pontefice sottolinea l'importanza della solidarietà come principio guida per promuovere il bene comune e affrontare le disuguaglianze sociali, economiche e politiche, invitandoci ad una maggiore responsabilità collettiva affinché ci si incontri e ci si riconosca come fratelli, garantendo che nessuno debba rimanere indietro.

Papa Francesco invita le nostre comunità ecclesiali a «declinare» questi due verbi: andate e invitate; sono due verbi con una connotazio-



ne squisitamente missionaria e in particolare il primo verbo, andate, è correlato a quello dell'annuncio; anche noi ci sentiamo spinti a portare il gioioso annuncio del Vangelo senza escludere nessuno, offrendo un banchetto desiderabile.

Mentre il mondo propone i vari «banchetti» del consumismo, del benessere egoistico, dell'accumulo, dell'individualismo, il Vangelo chiama tutti al banchetto divino dove regnano la gioia, la condivisione, la giustizia, la fraternità, nella comunione con Dio e con gli altri, aprendo le porte del «banchetto per tutte le genti». Pertanto essere comunità missionaria significa testimoniare l'amore di Dio per tutti ed avere un cuore desideroso affinché tutti possano accettare l'invito del Signore a prendere parte alla festa di nozze.

In buona sostanza alle nostre comunità ecclesiali è chiesto di assumere lo stile stesso di Dio, che è misericordia e soltanto in questo modo,

come discepoli-missionari, riusciremo a testimoniare la bontà di Dio, dove da sempre egli ha preparato «un banchetto per tutte le genti». Il «banchetto per tutte le genti» della nostra Unità Pastorale sarà nel consueto appuntamento con la **Cena Povera** che si terrà all'oratorio di San Giacomo *sabato 26 ottobre 2024 dalle ore 19.00.*

Altri appuntamenti del Mese Missionario saranno i «**Rosari Missionari**» tutti i venerdì di ottobre presso i Monasteri di clausura della nostra Diocesi; in particolare *venerdì 18 ottobre* ore 20.30 presso le Clarisse Cappuccine di Via Arimanno.

La **Veglia Missionaria in Duomo** con il mandato missionario si terrà *sabato 19 ottobre* con il Vescovo Pierantonio.

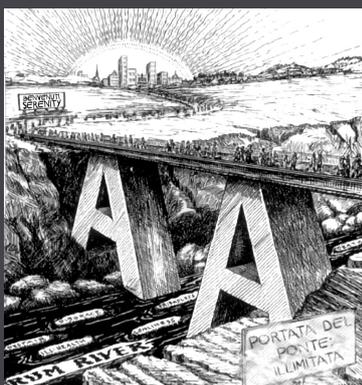
*Domenica 20 ottobre* **Giornata Missionaria Mondiale** con testimonianze missionarie durante le Sante Messe.

■ LUCIA



## ALCOLISTI ANONIMI

Alcolisti anonimi rappresenta una luce nella lotta contro l'alcolismo. Fondata negli Stati Uniti nel 1935 ha raggiunto una presenza globale, operando attivamente anche in Italia dal 1972. È presente in tutte le regioni con circa 500 gruppi tra cui il gruppo Brescia<sup>1</sup> che è presente dal 1980 nella nostra parrocchia all'interno dell'oratorio sito in via Antegnati 17. L'associazione si distingue per discrezione e sensibilità.



Alcolisti anonimi è un'associazione di persone che

mettono in comune la loro esperienza, forza e speranza al fine di risolvere il loro problema comune e di aiutare gli altri membri a recuperare dall'alcolismo. L'unico requisito per divenirne membri è il desiderio di smettere di bere. Non vi sono quote o tasse per essere membri di A.A. Sono autonomi mediante propri contributi.

A.A non è affiliata ad alcuna setta, confessione, idea politica, organizzazione od istituzione. Non intende impegnarsi in nessuna controversia, né sostenere od opporsi ad alcuna causa. Il loro scopo primario è rimanere sobri ed aiutare altri alcolisti a raggiungere la sobrietà. Le riunioni si svolgono in totale anonimato il martedì e giovedì dalle 20.30 alle 22.30 e la domenica dalle 17.30 alle 19.30.

Recapito telefonico Cell del gruppo 334 7468109.

# Scorgere meraviglie



Il Campo Scuola preadolescenti è sempre stato per me un piccolo mondo lontano dalla realtà quotidiana, faticoso ma piacevole ed arricchente. Anche quest'estate l'esperienza a Valbondione, tra i verdi boschi, le maestose cascate ed i suggestivi panorami, mi ha aiutato a crescere, scoprendo novità sia dentro che fuori di me.

I momenti di meditazione e condivisione sulla Parola di Dio, in particolare sulla storia del re Davide, mi hanno infatti permesso di esplorare e vivere più a fondo il mio rapporto con il Signore.

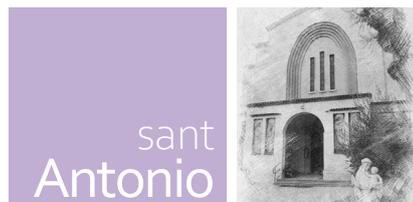
Il tempo trascorso con i ragazzi mi ha invece donato molta gioia nei momenti di svago e

sono rimasto più volte sorpreso dalla loro intelligenza e sensibilità. A questo riguardo, l'episodio forse più buffo ma comunque significativo è stato quello in cui i ragazzi, avendomi sentito russare rumorosamente, si sono più volte rifiutati di svegliarmi, malgrado il mio preventivo esplicito consenso, sapendo che nei giorni precedenti i dolori avevano disturbato il mio sonno. Quando ero più affaticato si sono presi loro cura di me!

Anche i miei compagni animatori mi hanno sorpreso per la loro dedizione e disponibilità, aiutando chi era in difficoltà nelle gite; organizzando e gestendo i giochi con impegno e partecipando in modo attento e sentito ai momenti di celebrazione, riflessione e preghiera insieme ai ragazzi. Animatori che conosco da tanto tempo mi hanno sorpreso ancora una volta con i loro gesti!

Ho riflettuto su come molte volte non mi renda conto di quanta bontà, forza ed unicità ci sia nelle persone che mi sono accanto e di quanta stima esse siano degne, dato che manifestano nella loro vita la bellezza di Dio. Egli rivela al profeta Samuele che "L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore". Se nella mia vita quotidiana guardassi di più il mondo con gli occhi di Dio, allora viverei ogni giorno con grande gioia, perché scorgerei meraviglie fuori e dentro di me. ■





## BATTEZZATI

---

## DEFUNTI

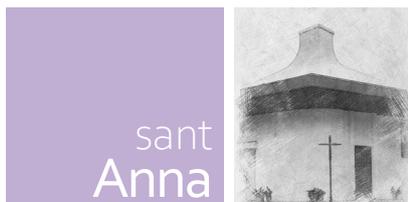
---

**Salvini Leonilda** (anni 90)  
**Sisti Luigia** (anni 75)  
**Sabatti Nunzio** (anni 71)  
**Vecchi Giuseppe** (anni 94)  
**Visagli Angela Gilda** (anni 83)  
**Magnani Carla Adriana** (anni 87)  
**Bonetti Giovanna** (anni 83)  
**Fusi Mariarosa** (anni 82)  
**Bergomi Giovanni** (anni 86)  
**Salogni Gianfranco** (anni 89)  
**Consoli Maria** (anni 90)  
**Roggia Rosalia** (anni 95)  
**Wetzel Maria Loredana** (anni 71)  
**Rovetta Angelo** (anni 96)  
**Portolano Antonio** (anni 71)  
**Pedretti Gianfranco** (anni 88)  
**Rialdi Cesare** (anni 91)

## MATRIMONI

---

**Pezzoli Riccardo**  
 e **Russo Stella**



## BATTEZZATI

---

## DEFUNTI

---

**Omodei Gianpaola** (anni 71)  
**Cangemi Rita** (anni 95)  
**Gaboardi Giuseppe** (anni 77)  
**Ghiloni Edda** (anni 88)  
**Ragni Giuseppina** (anni 93)

## MATRIMONI

---

**Staub Marc**  
 e **Zanoletti Daniela**



## BATTEZZATI

---

**Andreotti Anna**  
 di Stefano e Piccinelli Eleonora

## DEFUNTI

---

**De Angelis Annamaria** (anni 80)  
**Mauri Romana** (anni 96)  
**Zamboni Armando** (anni 85)  
**Bertoncelli Alvaro** (anni 70)  
**Bersotti Fiorenzo** (anni 86)  
**Petini Angelo** (anni 78)  
**Manzoni Gian Luigi** (anni 79)  
**Ferrari Carlo** (anni 81)  
**Molinari Giuseppina** (anni 82)

## MATRIMONI

---

**Piccinelli Giordano**  
 e **Tetoldini Giulia**



## AL COLONNA... EL DIALET

Cinema Teatro Colonna

Via Chiusure, 79/c - Brescia

Info: 371 3607820 - Ingresso € 5

**Domenica 20 Ottobre - ore 15.45**

Compagnia «Rapoceldone» di Carpenedolo (Bs)

**«E visseroper sempre felici e cornuti»**

di Camillo Vittici, regia di Severino Bochetti

# STAGIONE DI TEATRO DIALETTALE 2024



**Mercoledì 23 Ottobre**

**ore 21.00**

The european

Abba tribute Band

**«AKKA»**

Biglietto posto unico 20 €



**Venerdì 29 novembre e Sabato 30 novembre**

Musical diretto da Davide Franceschini

## PRANZO DEI VOLONTARI 2024



LEGGI CON LO  
SMART PHONE  
IL QR CODE



COLLEGATI AL SITO  
PER NOTIZIE E INFORMAZIONI UTILI  
DELL'UNITÀ PASTORALE BEVILACQUA